

Alla conferenza unificata si è deciso di recepire le direttive Ue. Intanto il Senato cancella la sanatoria sulle aree demaniali

Smog, tutti d'accordo sul niente

Regioni e Comuni approvano i nuovi limiti sulle polveri. Ma non fissano le sanzioni

Massimo Solani

ROMA Se non è un nulla di fatto, poco ci manca. Doveva essere una giornata campale, un punto di svolta nella lotta all'inquinamento, ma alla fine si è rivelato un passo poco più che transitorio: alla Conferenza Unificata, ministro e Regioni hanno dato parere favorevole al recepimento delle normative europee sulla qualità dell'aria che stabiliscono nuovi e più restrittivi limiti per gli inquinanti, ma senza stabilire alcun provvedimento nel caso di superamento delle soglie. Un atto quasi vuoto quello uscito ieri dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Comuni, un atto doveroso ma per ora privo di un apparato sanzionatorio in grado di obbligare gli Enti locali ad una seria politica ambientale mirata al miglioramento della qualità dell'aria. Appuntamento rinviato al 6 febbraio, quindi, quando un tavolo tecnico si riunirà con la partecipazione dei rappresentanti del Governo, delle Regioni e degli Enti Locali.

I dubbi di Legambiente: in città come Torino o Genova i limiti vengono superati 200 volte l'anno

Sino a ieri, a guidare il cammino verso il recepimento della normativa europea era stata la Lombardia, prima e unica fra le regioni a fare propria la legislazione comunitaria, ma è sempre la Lombardia a non accettare quanto stabilito ieri nella Conferenza Unificata. «Una grida manzoniana», è stato questo il laconico commento del Presidente Formigoni, al termine della riunione. «Stato e Regioni - ha proseguito il governatore della Lombardia - hanno dato il via libera alla direttiva che prevede contromisure da adottare nel caso di superamento dei limiti previsti per inquinanti del tipo di biossido di zolfo o dell'ossido di azoto. Per quanto riguarda invece le polveri sottili si è accettato il fatto che esse sono pericolose, ma non è stato assunto nessun impegno concreto circa misure da adottare nel caso di uno sfioramento dei limiti». Proteste suscitate dal mancato accoglimento della proposta, fatta da Formigoni, della definizione di sanzioni (come il blocco delle auto o la circolazione a targhe alterne) da applicare in caso di superamento dei limiti. La proposta del presidente della Lombardia, infatti, è stata accolta solamente come una raccomandazione, e verrà analizzata dal tavolo tecnico la prossima settimana.

Spetterà quindi a Regioni e Comuni decidere sui provvedimenti da adottare nei casi di superamento dei limiti: una situazione che rischia di diventare paradossale, con alcuni cittadini costretti ad abbandonare le au-



Ancora molta incertezza sulle nuove disposizioni anti inquinamento

to in garage, e altri, distanti magari solo pochi chilometri, che possono invece viaggiare, solamente perché il sindaco ha deciso così nonostante l'inquinamento.

Sulla misura decisa ieri, non nasconde i propri dubbi nemmeno Legambiente, che come ricordato nei giorni scorsi considera insufficiente questo atto. «Il recepimento dei nuovi limiti può essere un passo positivo, ma è incompleto in assenza di un sistema di sanzioni - commenta Alberto Fiorillo di Legambiente - I limiti rischiano di diventare inefficaci senza un meccanismo di incentivi e disin-

centivi per chi li rispetta e chi non lo fa. Le sanzioni, oltre ad agire nel breve periodo, obbligherebbero i Comuni e le Regioni ad adoperarsi nel lungo periodo per mettere a punto politiche mirate al miglioramento della qualità dell'aria. Noi - prosegue Fiorillo - propremmo di chiudere i rubinetti finanziari per quei sindaci che non si adoperano per rispettare i limiti. Città come Torino o Genova, dove le soglie d'allarme vengono superate circa 200 volte all'anno, sarebbero costrette ad adoperarsi fattivamente, pena sanzioni pesanti. Quello di ieri - conclude Fiorillo - è un buon passo,

ma perché diventi realmente utile c'è bisogno di un cambio di rotta che va confermato con le azioni politiche. Il decreto anti-smog di Matteoli ha bisogno di soldi per funzionare: cominciamo a prenderli dai tanti, troppi miliardi stanziati per il piano delle grandi opere del ministro Lunardi». Più critico, invece, è stato il Presidente di Legambiente Ermete Realacci, che commentando la Conferenza ha liquidato con un secco «Aria fritta».

Sulla stessa linea di Formigoni e Legambiente anche il presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti. «Siamo di fronte ad una situazione

di emergenza che rischia di allargarsi - ha dichiarato la Lorenzetti - Forse sarebbe più opportuno che certe decisioni, anche tecniche, vengano prese in maniera più celere anziché rimandarle ad un tavolo di tecnici che si riunisce fra una settimana».

Nel frattempo, a larga maggioranza il Senato ha approvato ieri la norma che cancella l'articolo 71 della Finanziaria con la «sanatoria» per le aree demaniali, una misura che rischiava di aprire la strada alla vendita delle spiagge. Il capogruppo Ds in Commissione Ambiente, Fausto Giovanelli, ha definito «una grande vittoria lo stop alla svendita dei gioielli di famiglia. Infatti - ha proseguito Giovanelli - la norma abrogativa dell'articolo 71 della Finanziaria, introdotta per emendamento nel decreto sulle accise, è stata approvata dal Senato ed ora passa alla Camera per il via libera definitivo. L'articolo 71 della Finanziaria faceva dell'abusivismo una normale causa di privatizzazione dei terreni ai danni del demanio e quindi il reato penalizzava due volte la collettività».

Sindaci e governatori vorrebbero decidere in autonomia i provvedimenti anti-inquinamento. Il governo tace

Un piano «ombra» dei Ds contro lo smog

Serve un piano straordinario contro l'inquinamento atmosferico nelle città, che metta a disposizione più di 5 miliardi di euro in tre anni per il trasporto rapido di massa (metropolitane e tram), per il rinnovo del parco bus, per la sostituzione dei veicoli pubblici a benzina e gasolio con bus e pulmini a emissioni zero. Ma questo è solo il primo passo: occorre un patto per la mobilità sostenibile tra le istituzioni, le associazioni, il mondo della ricerca, i cittadini per una mobilitazione straordinaria: accogliere al più presto la direttiva Ue; lanciare gli incentivi per l'acquisto di auto e motorini a gas, elettrici e ibridi. E soprattutto fornire i fondi per realizzare questi sei obiettivi prioritari per combattere l'inquinamento urbano e il traffico.

A elaborare il piano «ombra» contro lo smog sono i Ds, che denunciano come nel programma di governo «non ci siano soldi per realizzare gli investimenti necessari». E che quelli che vengono continuamente riproposti sono i fondi destinati dal governo dell'Ulivo al capitolo della mobilità nelle aree urbane, ancora in via di erogazione e realizzazione.

La Lega attacca Scajola e il Biancofiore: dovete garantire le espulsioni. Rosy Bindi: «Non è l'ideologia della sinistra a provocare gli sbarchi». Lunedì il decreto per gli stagionali

Sbarcano 500 clandestini. Il governo si spacca

Maristella Iervasi

ROMA È bastata la notizia delle carrette del mare e la Lega è tornata a ruggire, anzi a «sparare» nella Casa di governo sul tema «caldo» dell'immigrazione. Un «colpo» al ministro Scajola, dal capogruppo del Carroccio Alessandro Cè: «Non è sufficiente il controllo delle navi. Troppi, tanti clandestini arrivano sulle nostre coste. Esigiamo l'immediato respingimento alla frontiera»; l'altro al Biancofiore, «colpevole» di aver impedito l'approvazione del ddl Bossi-Fini con l'emendamento sulle colf immigrate: «scarsa determinazione dimostrata», accusando sempre il Ccd-Cdu di «favorire» il commercio dei clandestini in Italia.

Parole da polemica rovente nel Polo, che hanno fatto dire a Rosy Bindi: «Ci fa piacere che l'on. Cè si sia finalmente accorto che gli sbarchi di clandestini non sono finiti con il governo Berlusconi, al contrario, in questi mesi - ha detto la responsabile delle politiche sociali della Margherita - lungo le coste della Calabria si sono intensificati con un numero di disperati dieci volte superiore ad oggi». L'ex ministro della sanità contesta la soluzione proposta dalla Lega, ovvero la rapida approvazione della legge Bossi-Fini. E respinge così la loro ricetta Padana: «Il pugno di ferro, magari utilizzando i cannoni della marina per bloccare le navi dei disperati - spiega Bindi - è irricevibile dal punto di vista etico ma anche politicamente impraticabile per un paese che voglia rispettare gli accordi europei e conservare uno straccio di credibilità a Bruxelles. E il ministro degli esteri ad interim lo sa bene». Insomma, secondo Rosy Bindi, governo e maggioranza non sono in grado di mantenere le mirabolanti promesse elettorali e i leghisti «non abitano certo il piano nobile» della Casa delle libertà.

Il Carroccio accusa, e Luca Volontè del Biancofiore replica: «Affermazioni che ci lasciano perplessi, non ha nessun senso logico paragonare gli sbarchi dei clandestini con l'emendamento delle colf. La nostra è una proposta intelligente che privilegia le attese della gente. E non è corretto far apparire il nostro partito come quello che favorirebbe il commercio dei clandestini in Italia». Ma le crepe nella Casa in materia di immigrazione rischiano di aumentare, anche per bocca di un ministro: Giovanni Alemanno di An: «Dobbiamo essere più duri sull'immigrazione clandestina - ha detto parlando del decreto flussi sugli stagionali che Maroni ha annunciato per lunedì prossimo - e più aperti invece all'immigrazione regolare che serve al lavoro



nelle nostre aziende». Toccherà nuovamente al vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini ricucire lo «strappo»?

Intanto si scopre che l'esecutivo di Berlusconi in sette mesi è riuscito a firmare un solo accordo di riammissione, quello con Malta. Lo ha detto alla Camera il sottosegretario Alfredo Mantovano, rispondendo ad una interpellanza urgente presentata dal capogruppo dei Ds Luciano Violante. «La politica del governo sull'immigrazione è il nulla», ha detto Livia Turco: non ha approntato nessun piano per i centri di permanenza temporanea e ha fatto niente per quanto riguarda le politiche di integrazione. «Mantovano ha confermato che nessun accordo bilaterale è stato stipulato oltre quelli fatti dal centrosinistra - ha sottolineato l'ex ministro della solidarietà sociale - nel contempo il governo ha confermato il blocco delle quote di ingresso per gli immigrati regolari, che significa creare controcolpi alla nostra economia e favorire la clandestinità. E al suo interno l'esecutivo abbonda in scontri su una materia così delicata».

I contenuti della minisanatoria sulle colf, voluta con forza dal Ccd-Cdu, continuano ad essere rinviati da una seduta all'altra della Commissione Affari costituzionali del Senato. Si sa soltanto che verrebbero regolarizzate tut-

te quelle persone immigrate che fanno lavoro di cura o assistono gli anziani fin dal dicembre 2001. Ma non è ancora stato stabilito quanti arretrati dovranno pagare gli immigrati che avranno in cambio il permesso di soggiorno

o qual è l'ammontare dei contributi al nero che dovranno versare i loro datori di lavoro. Sul fronte degli stagionali invece c'è qualche certezza in più. Il ministro Welfare Roberto Maroni ha detto ieri che entro lunedì prossimo

firmerà il decreto per i lavoratori stranieri che verranno impiegati nell'agricoltura e il turismo: una circolare flussu per 20mila persone. Maroni ha anche invitato i rappresentanti delle regioni a un tavolo di confronto perma-

nente sulle questioni relative all'immigrazione, tavolo che partirà da mercoledì prossimo. I punti messi all'ordine del giorno sono: la definizione di procedure che garantiscano l'effettivo rientro nei paesi d'origine dei lavorato-

ri stagionali al termine del rapporto di lavoro; la verifica delle iscrizioni alle liste di collocamento di oltre 20mila extracomunitari; il monitoraggio dell'andamento dell'occupazione dei lavoratori extracomunitari.

Guerzoni (Ds): i clandestini aumenteranno

Il presidente dei deputati della Lega, Alessandro Cè, che «lamentava l'inerzia del governo nella lotta all'immigrazione clandestina», rimarrà «fortemente deluso dagli effetti» della nuova legge del governo. E quanto afferma il senatore Ds Luciano Guerzoni. La legge Bossi-Fini, spiega, «contiene tutte le premesse per diventare un vero e proprio strumento di creazione di nuova clandestinità». A dimostrarlo è la stessa relazione tecnica che accompagna il provvedimento, secondo la quale, con le nuove modalità, sarà difficile procedere ad un numero di espulsioni molto più alto di quello attuale, garantito dalla legge vigente. Secondo Guerzoni, invece, i dati forniti dal ministro degli interni Scajola, che parlano di «75.000 provvedi-

menti solo per il 2001», dimostrano che «anche in materia di espulsioni la Turco-Napolitano funziona». Allora, puntualizza il senatore diessino, «la questione non è dunque quella di varare nuove norme, xenofobe e anticostituzionali, ma di applicare correttamente le norme vigenti». Guerzoni inoltre afferma di concordare, «per una volta», con il ministro Alemanno che invita a «non combattere la clandestinità contrastando l'immigrazione regolare e diminuendo gli ingressi utili» e lo invita a leggere «bene» la proposta del governo. «Scoprirà che il suo esecutivo, che ha già previsto quote insufficienti per il settore agricolo, va facendo esattamente l'opposto».

Gallipoli e Civitavecchia: arrivano le carrette Un carico di profughi, soprattutto bambini

Tornano le carrette del mare con il loro carico di disperazione umana: almeno tre gli sbarchi nella sola giornata di ieri sulle coste italiane. E dalle stive, come a bordo della «Engin», sulla quale viaggiavano quasi 500 persone, escono storie drammatiche, come quella di un ufficiale scappato dall'Iraq di Saddam, e segnali di vita, come la nascita di un piccolo con la madre in fuga. L'attacco della «Engin» ieri al porto di Gallipoli, dopo essere stata trainata dal rimorchiatore Magna Grecia dalle secche di Ugento. La vecchia e arrugginita nave aveva lasciato la Turchia il 26 gennaio scorso: un «viaggio» quasi sicuramente organizzato da una gang dedita al traffico di uomini. Per poter giungere in Italia, gli extracomunitari avrebbero pagato da 2.500 a 3.000 dollari a testa. A bordo 477 clandestini: 332 uomini, 102 i bambini, 43 le donne. Per la maggior parte curdi iracheni e turchi, ma anche cittadini dello Sri Lanka, del Bangladesh, del Marocco, dell'Algeria, dell'Afghanistan, dell'Iran, della Palestina e del Pakistan. Sulla nave ha viaggiato anche un ufficiale

dell'Aeronautica irachena in fuga dal regime di Saddam. Tra le persone sbarcate a Gallipoli, una donna al settimo mese di gravidanza, subito trasferita in ospedale. Una sua compagna di fuga, invece, ha partorito due giorni fa, nella stiva: lei ed il piccolo sono stati i primi a lasciare la nave quando la Engin era ancora al largo, soccorsi con un natante e portati in ospedale. Per gli altri si sono aperte le porte dei centri di accoglienza. Ma le spiagge del Salento hanno accolto oggi altri 43 extracomunitari di etnia curda. E sulle coste opposte della penisola, a Civitavecchia, è invece arrivata un'altra imbarcazione di piccole dimensioni, l'Edelweiss, un vecchio motoryacht di 18 metri, con a bordo un gruppo di clandestini: in tutto una ventina di persone, moldavi clandestini in maggior parte donne e 4 membri dell'equipaggio di nazionalità ucraina. Un'avarità e il mare mosso hanno spinto verso Civitavecchia il natante. Gli extracomunitari hanno detto di essere partiti il 18 gennaio scorso da Costanza, in Romania, e di aver fatto tappa a Malta.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavot 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavot 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'unione dei Ds di Collegno si uniscono al dolore della famiglia di Vito Bucci per la perdita del papà

PASQUALE BUCCI

Collegno, 1 febbraio 2002

Per
**Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00
Sabato ore **9,00 - 12,00**